

### Jugoslavia: il paese dell'autogestione



In questo numero un inserto di 8 pagine

## Forte richiamo del PCI all'impegno del Parlamento per gli insegnanti

A pag. 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## PROBABILMENTE NELLA PROSSIMA SETTIMANA LA RISPOSTA DI ANDREOTTI A SARAGAT

# MANOVRE AVVENTURISTICHE DEL PSU

I socialdemocratici rilanciano l'alternativa ricattatoria tra «quadripartito di ferro» e scioglimento delle Camere - Violenta polemica sulle Giunte: l'argomento sarà affrontato dai segretari di DC, PSI, PSU e PRI - Pressioni e incertezze della stampa padronale - Dichiarazioni di Berlinguer dopo l'incontro dei rappresentanti del PCI con Andreotti - Parri, Valori e Orilia sulla crisi - Tavola rotonda tra dirigenti della Fiom e rappresentanti del PCI, della DC, del PSI e del PSU

## CGIL: la destra economica e politica cerca di utilizzare la crisi di governo contro i lavoratori

### La camicia di forza

LO SPETTACOLO che sta offrendo il paese il «puto della crisi» — questi sono i termini di riferimento — è una responsabilità limitata che comprende socialdemocratici, socialisti, comunisti e repubblicani — si va facendo di ora in ora sempre più invecchiando. La filosofia avventuristica alla quale tutti costoro si ispirano è quella del «tanto peggio tanto meglio». La crisi sulla quale puntano in modo sempre più aperto è quella della degradazione di tutta la vita italiana. Altro che preoccupazioni per la situazione economica per il rendimento della produzione per la condizione della vita o per lo stato della bilancia dei pagamenti. Queste preoccupazioni vengono ostentate — a giorni alterni — soprattutto come strumento di allarmismo economico politico ma vengono lasciate immediatamente cadere non appena su questi temi si comincerà a delimitare — con il contributo dei comunisti — un discorso serio e non agitato intorno al grande tema degli orientamenti della politica economica e delle scelte prioritarie da compiere per assicurare lo sviluppo della espansione produttiva e la salvaguardia del tenore di vita delle masse popolari in un'epoca di grandi riforme sociali che rivendicano unitariamente le organizzazioni sindacali. Riforme? Non appena su questo tema il confronto-scontro si fa più ravvicinato come è appunto successo in questi ultimi tempi — la tesi prevalente del «partito della crisi» è che non esistono sufficienti risorse economiche e che bisogna rinviare tutto. Un discorso analogo fu già fatto nel '64. Lo stesso discorso viene ripetuto oggi più se è sempre più generale l'ammissione che la manovra realizzatrice delle riforme non soltanto è un costo pesante ma paralizzante per la società italiana.

In mezzo alle «marche» la crisi governativa è giunta ieri all'«cristo dei colloqui del presidente incaricato Andreotti con le delegazioni dei partiti che si collocano al di fuori dell'area quadripartita. Alle 10 sono stati introdotti nella Sala del Consiglio di Montecitorio i deputati del PCI. L'incaricato Andreotti ha subito fatto il suo primo intervento. «Il presidente incaricato Andreotti», ha detto, «è venuto a trovarmi per discutere con me la situazione che pubblicherò a fine giugno». Gli incaricati Andreotti sono poi proseguiti fino alla sera. Oggi il presidente incaricato si vede con l'ex presidente della repubblica con chi è stato di corso alcuni che si di procedura costituzionale? e con la presidenza del CNL. Non è stato ancora fissato un preciso programma per i prossimi giorni ma si esclude che subito Andreotti possa andare al Quirinale per tentare in modo conclusivo sul mandato ricevuto. Un «sì o un no» sulla possibilità di una rieducazione del quadripartito sembra probabile solo all'inizio della prossima settimana.

Fatto saliente del momento è la violenta campagna scatenata dal PSU che ieri mattina ha tenuto una riunione di Direzione molto induttiva dei suoi umori e dei propositi che si agitano all'interno del gruppo socialdemocratico. L'argomento sul quale cercano di fare leva gli scissionisti è quello delle Giunte e degli episodi verificatisi in Toscana, Umbria e Piemonte al momento della elezione delle presidenze delle Assemblies regionali. La polemica su questo punto è volutamente se da un lato si prende tema di «accertamenti provvisori in un certo senso tradizionali per questo partito» dall'altro pone il problema di che cosa si propongono di aggiungere in realtà i socialdemocratici in questo momento ed in questo modo. Non vi è dubbio che essi rappresentino ora l'ala più esplicita del «partito della crisi». Per quanto gli obiettivi si sono mossi? Va gliono un «quadripartito di ferro» profondamente cristallizzato dalle posizioni del PSU e della destra o è un «quadripartito di ferro» di cui il tentativo Andreotti per rifare l'area è parte delle settimane prossime? L'obiettivo dello scioglimento delle Camere? Nessuno dei due corni del dilemma può oggi essere escluso. In una certa misura si tratta di due facce della stessa medaglia. Il sospetto è solo evidente come si comporterà rispetto a queste ipotesi la destra democristiana più ultrarivistica ed integralista.

Il documento approvato ieri mattina dalla Direzione socialdemocratica fa schiusamente perno sulla questione del «Cuneo» del PSU e coadi che la crisi è stata aperta per iniziativa della destra e di un gruppo di deputati del PSDI che si sono presentati in Parlamento. Il documento è di natura polemica e di tipo «accusatorio» e si rivolge ai socialisti e ai comunisti. Il documento è di natura polemica e di tipo «accusatorio» e si rivolge ai socialisti e ai comunisti.

Il documento approvato ieri mattina dalla Direzione socialdemocratica fa schiusamente perno sulla questione del «Cuneo» del PSU e coadi che la crisi è stata aperta per iniziativa della destra e di un gruppo di deputati del PSDI che si sono presentati in Parlamento. Il documento è di natura polemica e di tipo «accusatorio» e si rivolge ai socialisti e ai comunisti.

Il documento approvato ieri mattina dalla Direzione socialdemocratica fa schiusamente perno sulla questione del «Cuneo» del PSU e coadi che la crisi è stata aperta per iniziativa della destra e di un gruppo di deputati del PSDI che si sono presentati in Parlamento. Il documento è di natura polemica e di tipo «accusatorio» e si rivolge ai socialisti e ai comunisti.

Il documento approvato ieri mattina dalla Direzione socialdemocratica fa schiusamente perno sulla questione del «Cuneo» del PSU e coadi che la crisi è stata aperta per iniziativa della destra e di un gruppo di deputati del PSDI che si sono presentati in Parlamento. Il documento è di natura polemica e di tipo «accusatorio» e si rivolge ai socialisti e ai comunisti.

Il documento approvato ieri mattina dalla Direzione socialdemocratica fa schiusamente perno sulla questione del «Cuneo» del PSU e coadi che la crisi è stata aperta per iniziativa della destra e di un gruppo di deputati del PSDI che si sono presentati in Parlamento. Il documento è di natura polemica e di tipo «accusatorio» e si rivolge ai socialisti e ai comunisti.

Il documento approvato ieri mattina dalla Direzione socialdemocratica fa schiusamente perno sulla questione del «Cuneo» del PSU e coadi che la crisi è stata aperta per iniziativa della destra e di un gruppo di deputati del PSDI che si sono presentati in Parlamento. Il documento è di natura polemica e di tipo «accusatorio» e si rivolge ai socialisti e ai comunisti.

Il documento approvato ieri mattina dalla Direzione socialdemocratica fa schiusamente perno sulla questione del «Cuneo» del PSU e coadi che la crisi è stata aperta per iniziativa della destra e di un gruppo di deputati del PSDI che si sono presentati in Parlamento. Il documento è di natura polemica e di tipo «accusatorio» e si rivolge ai socialisti e ai comunisti.

### La dichiarazione di Berlinguer

Al termine del colloquio con Andreotti il compagno Enrico Berlinguer ha rilasciato la seguente dichiarazione. «Soltanto poche parole perché le nostre posizioni sulle principali questioni in discussione sono note. In particolare sono note le nostre proposte per una politica economica nuova che tenda ad una qualificata espansione del nostro sistema produttivo fondata sulla difesa delle conquiste dei lavoratori e sull'avvio di una politica di riforme. E' nota anche la nostra posizione sui problemi delle giunte. Noi siamo dichiaratamente contro ogni tentativo di dettare da Roma, in sede di governo, le maggioranze che debbono formarsi liberamente nelle regioni nei comuni e nelle province. Per quanto riguarda la formula governativa la nostra convinzione è che la crisi politica che si trascina da tempo non può essere superata con la continuazione del quadripartito. Da essa si può uscire soltanto attraverso il superamento del quadripartito e noi vorremmo che in questo campo e cioè nello sforzo per superare il quadripartito le forze democratiche di sinistra manifestassero più coerenza, più iniziativa e più coraggio».

### Chi organizza la provocazione?

## Bombe anche all'Università

2 bottiglie esplosive «trovate» nell'Ateneo romano

E' di ieri la notizia che due bottiglie incendiarie sono state scoperte alla facoltà di lettere dell'Università di Roma poco prima che vi si riunissero i giovani del movimento studentesco. Ventiquattro ore prima tre mine erano state scoperte sotto tralicci elettrici che alimentano uno stabilimento IRII presso Torino. Contemporaneamente una cospicua quantità di esplosivo veniva inventata in un cinema siciliano. Si può dire che non passi giorno che notizie del genere non siano diffuse dalle questure sia pure generalmente con condotte di prudenza e meglio sarebbe dire reticenza sul segno politico di tali azioni e dei loro protagonisti. Tornano alla mente recenti episodi come l'attentato dinamitardo in Valtellina opera dell'organizzazione terroristica MAR o come il ritrovamento di un incedibile arsenale (144 mitragliatrici) in Liguria custodite da elementi che il socialista Lombardi definì in un'interpellanza legittima e organizzata. La pubblicazione da parte del «Popolo» di una lettera del parlamentare socialista ad esso rivolta in cui si ribadisce la denuncia dell'esistenza di organismi politici militanti con addentellati in Italia e all'estero.

### Una coltre di silenzio per Song My



WASHINGTON — Officiali di ogni grado fino al più elevato e funzionari del Dipartimento di Stato hanno fatto a gara per nascondere sotto «una coltre di silenzio» l'orribile massacro compiuto nel marzo dell'anno scorso da reparti della divisione «America» a Song My nel Vietnam del Sud, a danno di civili inermi, donne e bambini e per «sopprimere le prove». E' questa la conclusione cui è giunta la commissione di inchiesta nominata dalla Camera dei rappresentanti, in un rapporto reso noto ieri. Nella foto: due dei pochi bambini sud vietnamiti scampati alla strage.

## Pesanti responsabilità della DC nella pretestuosa agitazione per il capoluogo

# VIOLENZE A REGGIO CALABRIA: UN MORTO

Si tratta di un ferroviere — E' deceduto una camionetta dei carabinieri — Tentato assalto alle sedi del PCI e del PSI

DIVANPA la polemica sulla giunta e in particolare sulla formazione delle giunte regionali o quasi ai quali si ricollega da tutti una importanza primaria per un effettivo «cuneo» dello Stato. Il documento approvato ieri mattina dalla Direzione socialdemocratica fa schiusamente perno sulla questione del «Cuneo» del PSU e coadi che la crisi è stata aperta per iniziativa della destra e di un gruppo di deputati del PSDI che si sono presentati in Parlamento. Il documento è di natura polemica e di tipo «accusatorio» e si rivolge ai socialisti e ai comunisti.

Il documento approvato ieri mattina dalla Direzione socialdemocratica fa schiusamente perno sulla questione del «Cuneo» del PSU e coadi che la crisi è stata aperta per iniziativa della destra e di un gruppo di deputati del PSDI che si sono presentati in Parlamento. Il documento è di natura polemica e di tipo «accusatorio» e si rivolge ai socialisti e ai comunisti.

Il documento approvato ieri mattina dalla Direzione socialdemocratica fa schiusamente perno sulla questione del «Cuneo» del PSU e coadi che la crisi è stata aperta per iniziativa della destra e di un gruppo di deputati del PSDI che si sono presentati in Parlamento. Il documento è di natura polemica e di tipo «accusatorio» e si rivolge ai socialisti e ai comunisti.

## Omicidio bianco in Svizzera Tre operai italiani morti

Non si conoscono ancora i nomi - Erano al lavoro presso la centrale elettrica di Rempen

SILBEN (Svizzera) 15. Ancora una tragedia del lavoro — un triplice omicidio bianco — che è costato la vita a tre operai italiani emigrati in Svizzera. Dei tre non si conoscono ancora i nomi. Le autorità tedesche non hanno reso noti in attesa che la notizia ufficiale giunga alle famiglie. Si conoscono invece i particolari dell'incidente che è avvenuto in una sala della centrale elettrica di Rempen.

I tre erano al lavoro nei pressi di una condotta che alimenta un turbine. Ad un certo punto per cause non ancora precisate i tubi si sono incrinati e l'acqua sottoposta ad una fortissima pressione ne è uscita con violenza uccidendo gli operai e sciogliandoli contro i tubi in movimento. Ogni secondo è stato vano poiché i morti e straziatissimi.

Dal nostro corrispondente  
PICCOLO CAMPANIA  
Il 15 luglio un incidente sul lavoro sul cantiere di Reggio Calabria sulla costa della penisola di Capo Ferro ha costato la vita a tre operai italiani emigrati in Svizzera. Dei tre non si conoscono ancora i nomi. Le autorità tedesche non hanno reso noti in attesa che la notizia ufficiale giunga alle famiglie. Si conoscono invece i particolari dell'incidente che è avvenuto in una sala della centrale elettrica di Rempen.

Il PROBLEMA delle Giunte — che è il risultato del crisma di battaglie dei socialdemocratici nelle loro resistenze — viene tesi a fermare gli ologi della società italiana — e l'appiglio al quale si cerca di aggrapparsi il «partito della crisi» — Autonomie locali? Per i socialdemocratici sono solo un paio di parole pericolose. Quel che essi pretendono è

Sergio Segre

(Segue a pagina 2)

c. f.